

In linea con le idee

Annamaria Sperduto

IN LINEA CON LE IDEE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Annamaria Sperduto
Tutti i diritti riservati

*“A noi donne
L'altra metà del cielo.*

*“Cosa è un'IDEA? Un principio ordinatore,
una fonte di energia e di mobilitazione,
una chiave di interpretazione della vita e dei rapporti umani,
una visione del mondo e una organizzazione del sapere e
del vivere,
insomma, una guida per orientarsi nella realtà e plasmarla.”*

Marcello Veneziani, *Nostalgia degli dei.*”

Prefazione

Ci lega all'Autrice una solida ed antica amicizia. È un'eredità affettiva trasmessa e lasciataci dai nostri genitori che hanno avuto con Anna Maria Sperduto e suo marito Emilio Durante un rapporto di amicizia duraturo e costante ed una condivisione e militanza politica, ininterrotta e sempre leale. Fino alla fine. È anche per questo legame profondo, sentimentale ed ideale, personale e politico – e forse anche per la nostalgia dell'assenza – che l'Autrice nella parte iniziale, si immerge in alcuni scritti di nostro padre, li rilegge, li stralcia, li riporta, si immedesima analizzandoli o raccontandoli. Suggestioni ed emozioni che l'Autrice prova in prima persona e vorrebbe trasmettere al lettore. Attraverso questo lavoro di "cucitura" – operato sulla base di molta documentazione in originale in suo possesso – di alcuni brani e passi di articoli e del libro magistrale di nostro padre, Pino Rauti "Le Idee che mossero il mondo", si citano realtà culturali e politiche come le Riviste di "Ordine Nuovo", "Presenza", "Civiltà" e del giornale "Linea"; ma trovano spazio anche le citazioni di documenti fondamentali, vere e proprie pietre miliari, come le mozioni congressuali missine elaborate e presentate dalla componente rautiana, da "Spazio Nuovo" ad "Andare oltre" ed alcune iniziative prese durante la segreteria Rauti del MSI nel 1990. E così l'ordito delle pagine restituisce frammenti della storia del Partito ma anche dello sviluppo del pensiero politico rautiano e ne emerge la visione profetica di allora e la perenne attualità di oggi: dalle riflessioni sulla globalizzazione alla denuncia del rischio

dell'islamizzazione dell'Europa; dalle analisi sul terrorismo a quella di politica estera e geopolitica.

L'Autrice, in questa parte dello scritto, prende per mano il lettore e lo accompagna lungo la ricostruzione di un percorso e lo fa seguendo un suo viaggio, fatto di immagini e citazioni testuali, talvolta con voluta discontinuità temporale, per poi ritornare alla "trama" principale che è la storia delle idee, la permanenza delle idee, e la loro forza motrice, la loro spinta nelle persone, nelle rivoluzioni, nel mondo, almeno secondo (ossia in linea) con una certa visione della vita, ben sintetizzata ed espressa anche dalla citazione fronte testo di Marcello Veneziani che definisce le idee "una guida". Ogni elemento selezionato e riportato nel testo risponde ad un imperativo che è quello della centralità delle idee ed in questo senso, la prima parte dello scritto aiuta a ricordare nostro padre ed i suoi insegnamenti politici e di questo omaggio amicale siamo grate; ma le pagine servono anche a ricordare, a tutti coloro che cedono alla tentazione del nichilismo e si arrendono alla cosiddetta era post-ideologica, che al di là ed oltre la fine delle ideologie, restano le idee, resta la Patria, restano le radici e le identità e – anche – a ricordare che alcuni maestri non muoiono mai.

L'Autrice prosegue il suo viaggio tra le idee, compiendo una virata e facendo un salto dalle tematiche squisitamente politiche per approdare a quelle femminili e lo fa con la sua personale sensibilità di donna e di madre e dedica lo scritto "A NOI DONNE". Lo spazio dedicato alle questioni femminili parte dalla considerazione di fondo della "condizione di subalternità femminile e di discriminazione" delle donne nella storia di tutti i tempi e in tutto il mondo. L'analisi prosegue ponendo l'attenzione e la penna sull'evoluzione normativa, anche a livello internazionale, sui diritti delle donne e sulle "pari opportunità", nonché sulle dieci Leggi che hanno cambiato la situazione femminile in Italia, fino ad arrivare ai più recenti interventi legislativi di settore. L'Autrice, oltre al quadro ed agli aspetti normativi che costituiscono il perimetro di riferimento del-

la materia, sottolinea le tante drammatiche emergenze che rappresentano un mondo sommerso di dolore, quello delle violenze sulle donne – subite, in particolare tra le mura domestiche e all'interno delle relazioni interpersonali sentimentali – ma anche dei fenomeni delle spose bambine e dei matrimoni forzati e precoci e del turismo sessuale che vittimizza migliaia di bambine e di bambini. La lunga esperienza di insegnante dell'Autrice – professione svolta con grande passione e profonda sensibilità – la porta a denunciare con forza la condizione di sfruttamento dei minori ed a rivendicare la centralità di idee giuste e che siano queste a governare le azioni ed i destini.

Isabella e Alessandra Rauti

1

Le idee

Tutti, nel mondo, hanno diritto a esprimere le proprie idee, ma tutti hanno delle idee, o è soltanto voglia di far prendere alla bocca un po' di aria? Il cervello intanto dorme.

Le IDEE. Ci fu qualcuno che parlò delle idee che possono cambiare il mondo. Era un uomo che ora non c'è più, un uomo che aveva previsto tante evenienze che poi sono avvenute. Un uomo che studiava prima di parlare e pensava prima di scrivere.

Quell'uomo era Pino Rauti.

Un uomo che a un altro esponente politico, allora di rilievo, disse: «Tu hai letto meno libri di quanti io ne abbia scritti.»

Un uomo, un leader politico e un intellettuale coerente, anti-nostalgico e saggiamente visionario, che ha insegnato la permanenza delle IDEE, quelle che hanno mosso il mondo e, per questo possono sfidare la modernità e disegnare il domani. Isabella Rauti.

Alessandra Rauti afferma: «Non aveva “nostalgia” mio padre. Può mai un albero avere nostalgia delle sue radici?»

Attingeva a un passato, a una tradizione, con la consapevolezza che solo chi conosce la propria storia è pronto a scrivere quella per le nuove generazioni.

“Il nostro onore si chiama fedeltà.” Il suo motto come se si fosse d'un tratto allentata l'alta tensione ideale che era stata

sempre presente nelle nostre file. Oggi i nostri ambienti sono corrosi da una profonda crisi morale, di stanchezza, di sfiducia generica, di rinuncia. È terribilmente difficile lottare contro un mondo Pino Rauti, Ordine Nuovo. Aprile 1955.

Non ci sono più popoli, ma solo uomini, in ciò che rimane di questa nazione che si vuol chiamare Europa, che con orgoglio, dignità, fierezza, rasentando lo stoicismo, rispettano l'impegno assunto, con onore, di fronte alla tradizione.

Uno dei successi di Pino Rauti era quel suo rivolgersi ai giovani, saperli ascoltare e farsi ascoltare, indicando loro nuove mete e nuovi orizzonti:

prima di mettersi a fare politica, è necessario educarsi ed educare; prima di gettarsi allo sbaraglio della tattica di tutti i giorni, è bene avere le idee ben chiare sui fini ultimi che si vogliono raggiungere. Vogliamo porre le basi per la creazione di un organismo politicamente selezionato e culturalmente ben orientato, senza nessuna concezione alla tattica, alla furbizia, all'intrigo. Pino Rauti Congresso Ordine Nuovo. Dicembre 1956.

Forte è stata l'emigrazione italiana negli anni di fine Ottocento. Energie, capacità e fantasia, entusiasmo, vitalità hanno contribuito alla civilizzazione del bacino mediterraneo, delle due Americhe e di varie zone dell'Africa.

Ci proponevamo di sostituire allo sfruttamento commercialistico delle materie prime, un massiccio esperimento di popolamento e di valorizzazione locale con la colonizzazione di vaste aree ridotte a deserto dalla plurisecolare incuria degli arabi. Avremmo avuto una Africa interamente colonizzata, autentico spazio vitale del vecchio continente, baluardo nei confronti dell'Asia, palestra immensa per le nuove generazioni di tecnici, di imprenditori. Oggi (1963) è un fatto innegabile che tutti gli europei, indipendentemente dalle loro idee politiche, sono coinvolti nello stesso dramma.

Se nel continente nero ci fossero stati venti o trenta milioni di italiani, di francesi, di tedeschi, di inglesi, di belgi, di portoghesi, di spagnoli e di quanti altri europei avessero voluto concorrere.